

Recenti ritrovamenti di tombe romane a Cengia di Negarine (San Pietro in Cariano)

Alla cospicua documentazione archeologica della presenza romana in Valpolicella si aggiunge ora il recupero di alcune sepolture, fatto con un intervento di emergenza nel marzo del 1995.

Il sito si trova nel tratto di pianura tra le frazioni di Cengia e Pedemonte, circa 170 metri a sud della casa al numero civico 27 di via don Fasoli. Il rinvenimento è avvenuto in seguito ad arature profonde, dopo che era stato tolto un vecchio vigneto. Sul terreno arato erano emersi ossa umane e frammenti di embrici. Con encomiabile senso civico Francesco Zanolli e Giorgio Ceschi hanno sospeso i lavori agricoli, avvisato le autorità comunali e subito autorizzato un intervento della Soprintendenza Archeologica.

Dopo un'accurata ricognizione del terreno arato, si è deciso di limitare il settore di scavo a un'area di m 8,70 x 3,30, a cui è stata aggiunta verso nord un'appendice di m 5,30 x 2,20. Il margine est dello scavo è stato impostato su un solco molto profondo che aveva tagliato alcune sepolture.

Il sondaggio presentava la seguente successione stratigrafica:

- u.s. 1; arativo; spessore cm 38-40;
- u.s. 2; paleosuolo, costituito da argilla compatta color marrone scuro; contiene ghiaie e piccoli frammenti ceramici; spessore cm 10;
- u.s. 3; strato di formazione torrentizia, composto

da ghiaie medie e poco terreno argilloso; spessore cm 25-30;

- u.s. 4; strato di sabbia finissima.

Le fosse delle tombe tagliavano il paleosuolo e lo strato di ghiaie.

.....

LE STRUTTURE TOMBALI E I CORREDI

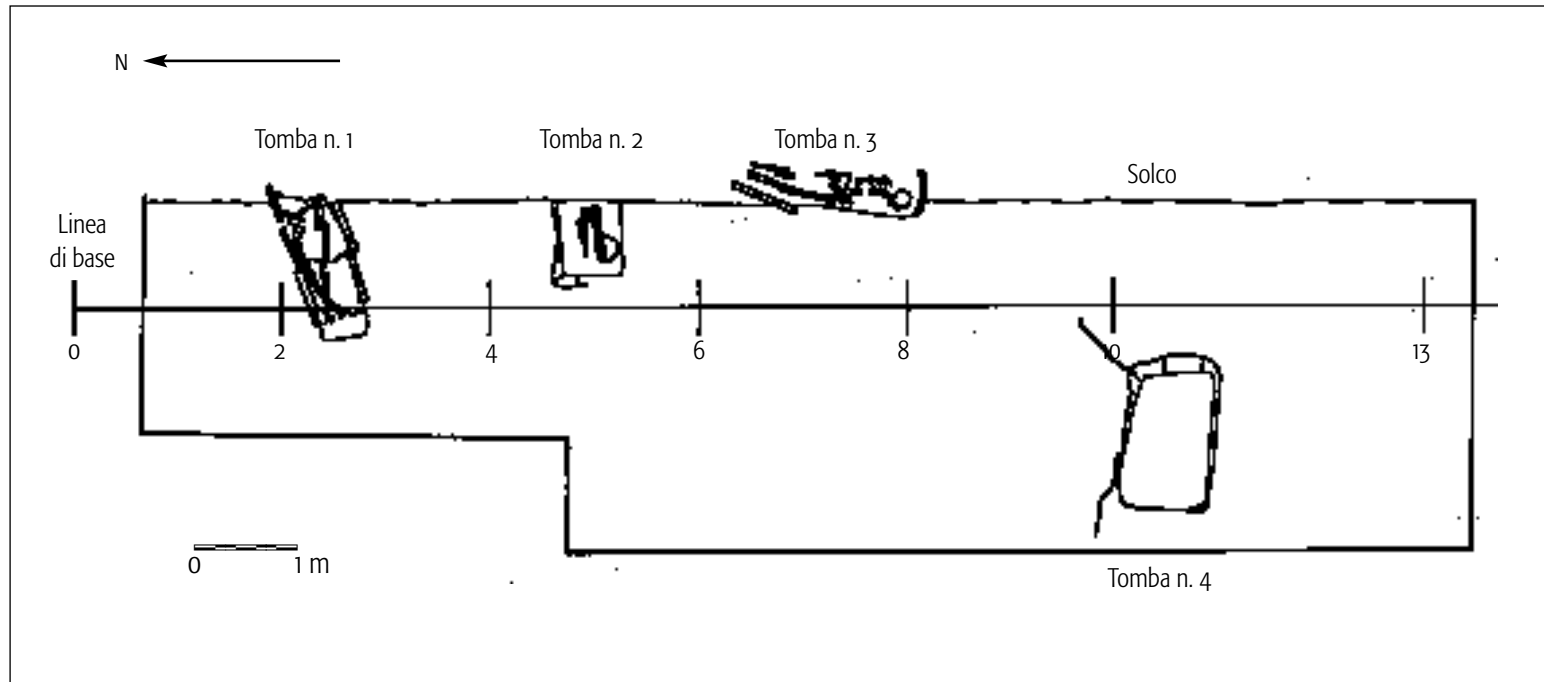
Tomba n. 1

A inumazione. È del tipo a cassa con base costituita da lastre di calcare e pareti formate da embrici posti verticalmente. È stata tagliata sul lato est dal solco che ha asportato la parte superiore dello scheletro. Dell'inumato rimangono le braccia appoggiate sul bacino e gli arti inferiori leggermente incrociati. Orientamento in direzione nord est - sud ovest.

Tomba n. 2

A inumazione. È del tipo alla cappuccina. È stata tagliata dal solco. Rimane solo parte degli arti inferiori dello scheletro. Accanto ai piedi è deposto un tegame. Orientamento in direzione est-ovest.

Tegame ricomposto da vari frammenti in ceramica comune da cucina. H cm 5,8; diam. orlo cm 23. Argilla da rossastra a grigio-nerastra con inclusi micacei di



Planimetria dell'area di scavo.

piccole dimensioni molto frequenti, inclusi bianchi e grigiastri di piccole e medie dimensioni molto frequenti e inclusi rossastri di medie dimensioni radi. Breve orlo a tesa inclinato verso l'alto con estremità smussata, parete rettilinea poco svasata e fondo piano. (Tav. 1a).

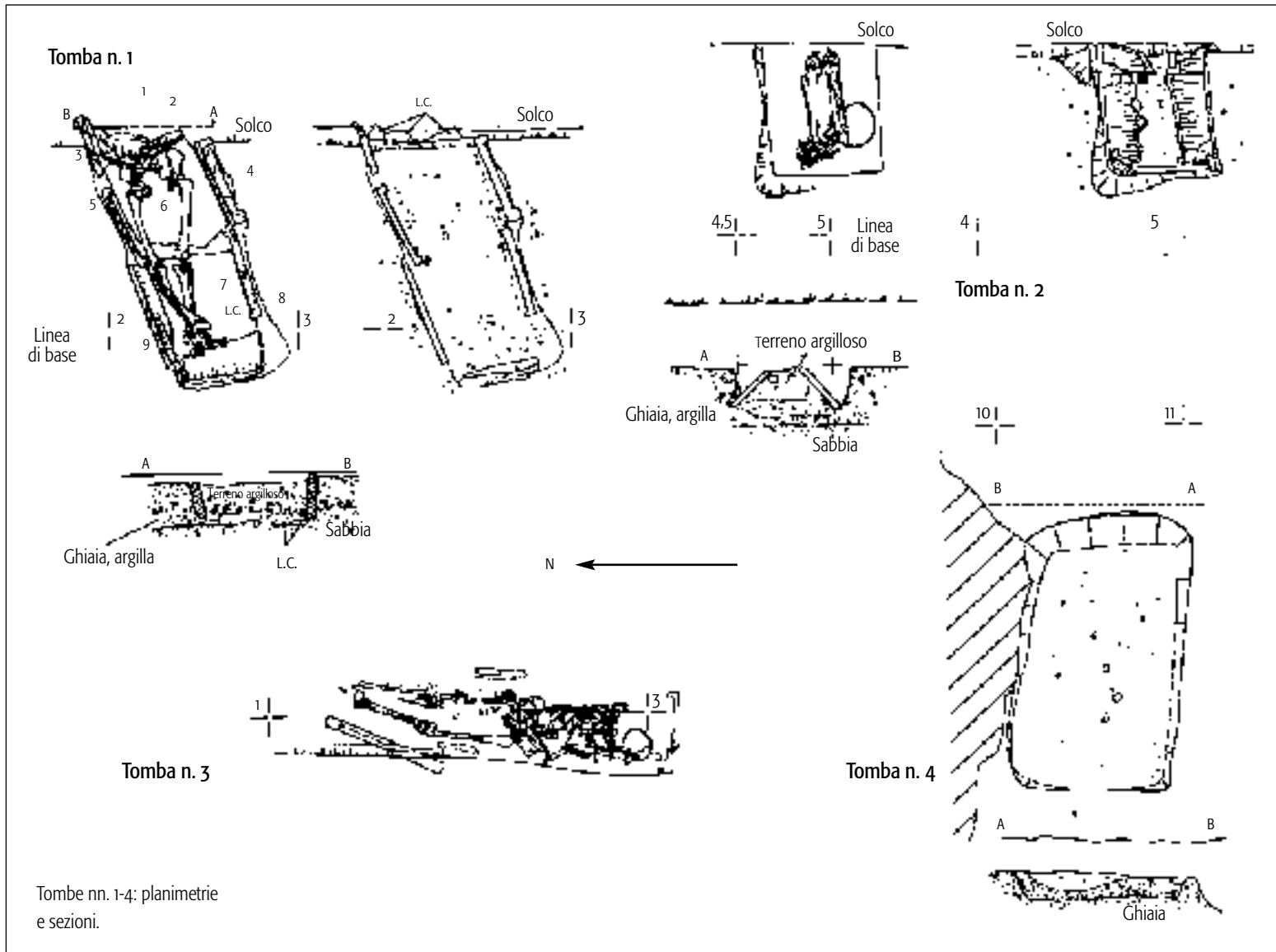
Tomba n. 3

A inumazione. È del tipo alla cappuccina. Lo scasso del solco ha quasi completamente asportato gli embrici della tomba e ha intaccato anche lo scheletro, che è deposto direttamente sulla terra.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a sinistra e le braccia sul bacino. Orientamento in direzione sud-nord.

Tomba n. 4

A incinerazione. La fossa è rettangolare con fondo piano, lati abbastanza rettilinei e angoli arrotondati. In alcuni tratti la parete della fossa si presenta scottata dal fuoco. Il riempimento, che è costituito da argilla nerastra con molti carboni e ossa combuste sparse, non è piano e omogeneo ma presenta dei leggeri avvallamenti.



Presso il lato est della fossa sono stati trovati i seguenti materiali.

Cinque frammenti (in parte ricomponibili) di orlo/parete di olletta in ceramica comune. H conservata cm 1,9; diam. cm 11. Argilla beige-arancione mediamente depurata con inclusi micacei di piccole dimensioni frequenti, inclusi bianchi di piccole dimensioni abbastanza frequenti e inclusi grigio-nerastri di piccole e medie dimensioni radi. Orlo estroflesso arrotondato. (Tav. 1b).

Frammento di orlo/parete di olletta in ceramica comune. H conservata cm 1,8; diam. cm 12. ca. Argilla beige-arancione mediamente depurata con inclusi micacei di piccole dimensioni frequenti e inclusi bianchi e grigiastri di piccole e medie dimensioni abbastanza frequenti. Orlo estroflesso con estremità obliqua. (Tav. 1c).

Frammento di fondo/parete in ceramica comune. H conservata cm 2,5; diam. fondo cm 6. Argilla da beige-arancione a grigiastri mediamente depurata con inclusi micacei di piccole dimensioni frequenti e inclusi bianchi e grigiastri di piccole e medie dimensioni abbastanza frequenti. (Tav. 1d).

Piccola ansa a nastro frammentata in ceramica comune. Lungh. conservata cm 2,3; largh. cm 1,5. Argilla beige-arancione mediamente depurata con inclusi micacei di piccole dimensioni frequenti e inclusi bianchi e grigiastri di piccole e medie dimensioni abbastanza frequenti. (Tav. 1e).

Ago di bronzo. Lungh. cm 8,5; largh. max. cm 3. Asta a sezione circolare con estremità appiattita; cruna ovoidale. (Tav. 1f)

Asse o dupondio di Faustina I. Roma 141-147 d.C. AE; g 7,08; diam. mm 24; h mm 6. D/ DIVA[- - -] Bu-

sto di Faustina a destra R/ [- - -] Figura femminile stante. (Tav. 2).

Elemento a punta a sezione quadrangolare in ferro (chiodo?). Lungh. conservata cm 9,8; largh. max. cm 1. Ferro corrosivo e con incrostazioni. (Tav. 1g).

Asticciola in ferro a sezione all'incirca quadrangolare. Lungh. conservata cm 4,1. Ferro corrosivo e deformato dal fuoco. Forse il gambo di un chiodo. (Tav. 1h).

Piccolo chiodo in ferro. Lungh. conservata cm 1,1; misura max. testa cm 1,4 x 1,2. Testa piatta all'incirca circolare; gambo frammentato a sezione all'incirca quadrangolare. (Tav. 1i).

Presso il lato ovest sono stati trovati i seguenti materiali.

Elemento a punta in ferro a sezione rettangolare. Lungh. conservata cm 2,5; largh. max. cm 0,65. Ferro con incrostazioni. (Tav. 1l).

Elemento in ferro di forma trapezoidale a sezione rettangolare con capi aperti a uncino. Misure max. cm 6,9 x 3,9; spessore max. cm 1; largh. max. cm 0,6. Ferro con corrosioni e incrostazioni. (Tav. 1m).

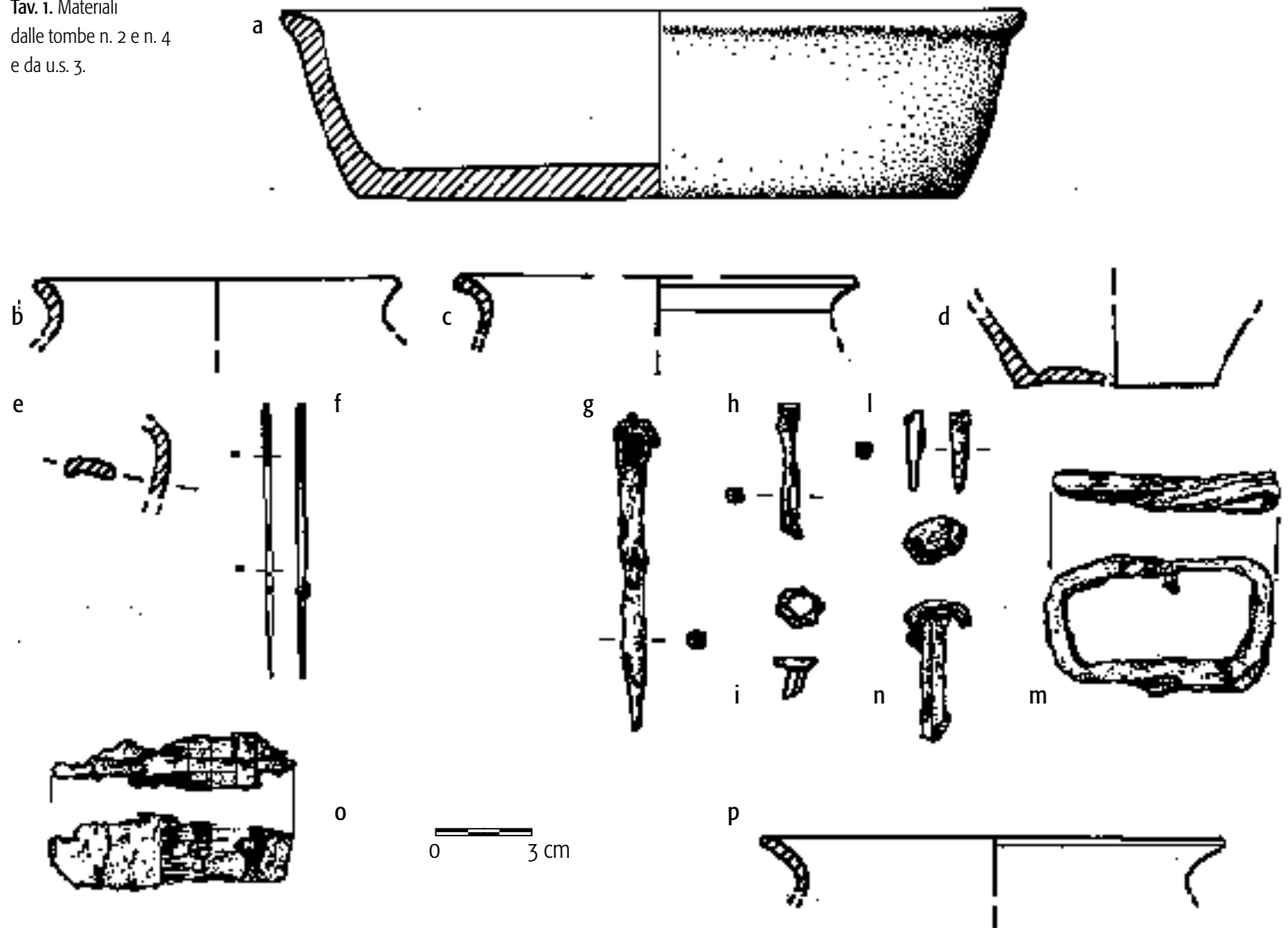
Chiodo in ferro. Lungh. conservata cm 4,2; misura max. testa cm 2 x 1,6. Ferro con incrostazioni. Testa conica e asta frammentata a sezione all'incirca quadrata. (Tav. 1n).

Frammento di coltello con immanicatura in osso fissata da due chiodini. Lungh. max. conservata cm 7,5; largh. max. conservata cm 1,7. (Tav. 1o).

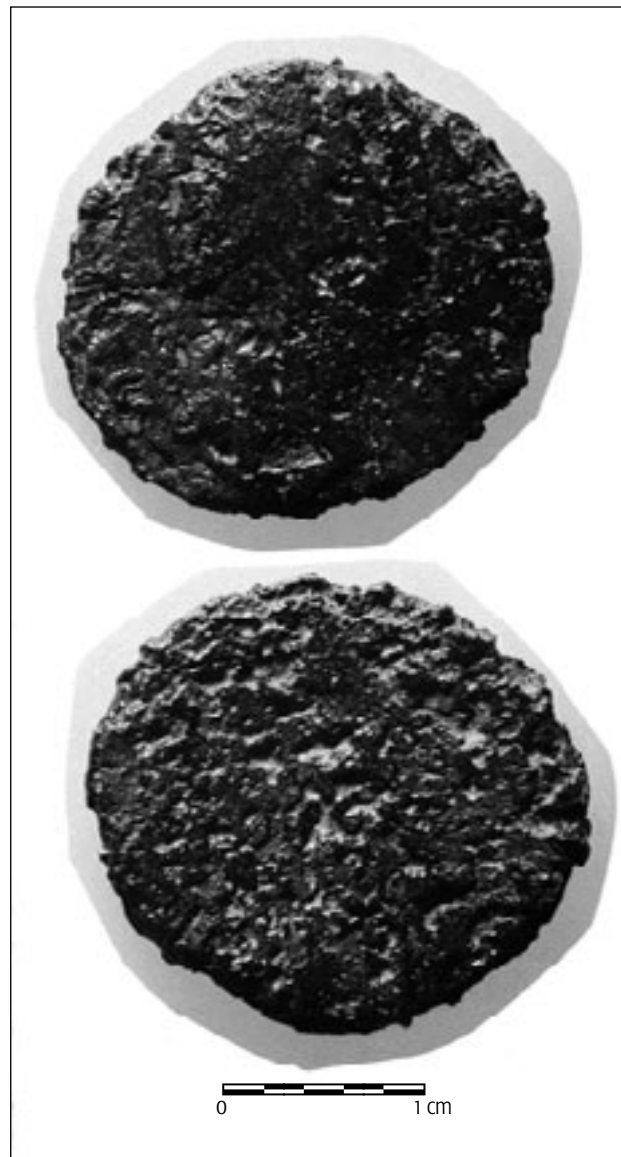
Materiale sporadico da u.s. 3

Sette frammenti (in parte ricomponibili) di orlo/parete di olletta in ceramica comune. H conservata cm 14; diam. cm 14. Argilla beige-arancione me-

Tav. 1. Materiali dalle tombe n. 2 e n. 4 e da u.s. 3.



Tav. 2. Asse o dupondio
di Faustina I
dalla tomba n. 4.



diamente depurata con inclusi bianchi e brunastri di piccole e medie dimensioni abbastanza frequenti. Orlo estroflesso con estremità arrotondata. (Tav. 1p).

..... OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURE TOMBALI E SUI CORREDI

Il sondaggio effettuato in località Cengia ha riportato alla luce quattro sepolture; tuttavia, considerate le ridotte dimensioni del settore indagato, non è da escludere che in quest'area funeraria ve ne fossero altre. Delle quattro tombe individuate una era a incinerazione e le altre tre a inumazione.

La tomba a incinerazione (n. 4) è del tipo a fossa rettangolare con fondo piano; la presenza di scottature alle pareti e di molti carboni e ossa combuste nel riempimento fa pensare a una cremazione diretta (*bustum*); nel rogo funebre probabilmente furono posti anche il vasellame ceramico rinvenuto in frantumi e la moneta assai corrosa.

Il corredo qui rinvenuto è costituito da alcuni vasi potori (identificabili, almeno in parte, con *Henkeldellenbecher*), da un ago in bronzo, (forse indice di una sepoltura femminile), da un codolo di coltello con rivestimento in osso e da un asse (o dupondio) di Faustina I utilizzato come 'obolo di Caronte'¹, una presenza, quest'ultima, che costituisce una conferma del largo utilizzo nelle deposizioni funebri di esemplari emessi a nome delle due Faustine. Si tratta di emissioni molto diffuse in area veneta, che furono utilizzate in tombe anche di molto successive rispetto alla data di coniazione². Si segnalano infine alcuni oggetti in ferro tra cui un elemento appuntito di incerta identifi-

cazione (tav. 1l)³ e due chiodi che potrebbero aver fatto parte della lettiga funebre⁴. Delle tre tombe a inumazione (nn. 1-3), tutte intaccate dai lavori agricoli, due sono del tipo a cappuccina e una è del tipo a cassa con il fondo costituito da lastre di pietra e le pareti formate da embrici disposti verticalmente. Una sola sepoltura (n. 2) aveva come corredo un tegame in rozza terracotta posto ai piedi del defunto.

Riguardo alla datazione, per la tomba n. 4 a cremazione abbiamo come termine *post quem* la moneta di Faustina I (141-147 d.C.), la quale tuttavia, come si è detto, potrebbe essere stata collocata nella sepoltura anche molto tempo dopo la data di emissione; una datazione al III secolo sembrerebbe suggerita dal vasellame ceramico.

Di difficile datazione sono le tombe a inumazione (nn. 1-3): sulla base dei dati stratigrafici si può supporre che esse siano all'incirca coeve alla tomba a incinerazione e quindi collocabili nel III secolo d.C., epoca in cui nel Veronese si diffonde massicciamente la pratica inumatoria. Al periodo medio-tardo imperiale sembra riportare anche il tegame rinvenuto nella tomba n. 2.

..... OSSERVAZIONI SUI REPERTI CERAMICI

I reperti ceramici sono rappresentati da un tegame, proveniente dalla tomba n. 2 (tav. 1a) e da alcune ollette dalla tomba n. 4 (tav. 1b-e) e da u.s. 3 (tav. 1p). Il tegame appartiene a un tipo che con diverse varianti è molto diffuso per tutta l'età romana. In particolare il nostro esemplare mostra delle somiglianze con tegami che sono largamente attestati in contesti tardoantichi di area lombarda⁵.

A ollette sono riconducibili tre frammenti di orlo (due dalla tomba n. 4 e uno da u.s. 3), un fondo dalla tomba n. 4 e un'ansa sempre dalla tomba n. 4: tutti presentano le medesime caratteristiche tecniche (argilla beige-arancione, polverosa al tatto, abbastanza ricca di inclusi). L'ansa e l'orlo dalla tomba n. 4 (Tav. 1c) sono riconducibili probabilmente a *Henkeldellenbecher*, contenitori monoansati con incavo in corrispondenza dell'ansa. In particolare il frammento di orlo è confrontabile con esemplari della necropoli di Bossema di Cavaion provenienti da tombe a incinerazione datate alla prima metà del III secolo⁶ e con un probabile *Henkeldellenbecher* rinvenuto nell'insediamento di località Mulino Rizzardi a Santa Maria di Zevio⁷. Va ricordato che gli *Henkeldellenbecher* sono recipienti di tradizione retica ampiamente diffusi sia nella zona alpina (Lombardia orientale e Trentino occidentale) sia nell'area centro-padana⁸ fino al pieno IV secolo d.C. Sono largamente testimoniati anche nel Veronese sia in contesti abitativi che sepolcrali: li troviamo nelle necropoli del capoluogo⁹, a Peschiera¹⁰, in tombe di III-IV secolo della necropoli di Bossema di Cavaion, dove questo contenitore rappresenta la forma vascolare più frequente¹¹, a Santa Maria di Zevio¹², a Isola della Scala¹³ e a Cologna Veneta¹⁴. Affini agli *Henkeldellenbecher* per le caratteristiche del corpo ceramico e per la morfologia dell'orlo sono anche la piccola olla dalla tomba n. 4 (tav. 1b) e quella da u.s. 3 (tav. 1p), entrambe con orlo estroflesso curvilineo. La prima è confrontabile con un esemplare della necropoli 'ai Paradisi' di Trento, il quale, come il nostro frammento, presenta le medesime caratteristiche d'impasto degli *Henkeldellenbecher* (il tipo è ritenuto di fattura locale ma di difficile datazione)¹⁵.

.....
NOTE

1 Sui possibili significati della deposizione monetale in tomba, tradizionalmente interpretata come offerta al demone Caronte per l'attraversamento del fiume infernale Acheronte, cfr. F. BIONDANI, *Presenze monetali nelle necropoli del territorio veronese*, in *Il Baldo-Garda in epoca romana*, atti del convegno, Cavaion 29 novembre 1997, Verona 1998, pp. 70-94.

2 Cfr. BIONDANI, *Presenze monetali...*, pp. 82-83. Limitando le segnalazioni ad aree limitrofe al nostro sito, si ricordano l'asse di Antonino Pio per Faustina II (152-156 d.C.) rinvenuto a Bossema di Cavaion in una tomba datata ai decenni iniziali del III secolo (M. BOLLA, *Analisi della necropoli di Cavaion, Bossema*, in *La necropoli romana a Bossema di Cavaion*, a cura di L. Salzani, Cavaion Veronese 1995, p. 49) e il dupondio di Faustina Maggiore (141-161 d.C.) trovato assieme a un sesterzio di Caracalla in una tomba femminile entro cassa plumbea scoperta a San Pietro in Cariano, datata presumibilmente all'età di Gallieno (L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1982, pp. 121-122).

3 Un esemplare simile rinvenuto nella necropoli di Bossema di Cavaion è interpretato dubitativamente come ardiglione di una fibbia da cintura in ferro: BOLLA, *Analisi della necropoli...*, p. 52, n. 52. Esemplari analoghi trovati nella necropoli del Lugone di Salò in tombe di II-IV secolo d.C. sono interpretati come piccoli cunei utilizzati forse per contenitori o cassetine lignee: S. MASSA, *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone-Salò*, Salò 1997, p. 125; tav. XLV, 47-49.

4 Va ricordato tuttavia che in alcuni casi i chiodi pote-

vano essere posti nelle sepolture a scopo rituale (sulla questione BOLLA, *Analisi della necropoli...*, p. 65, nota 127; e bibliografia ivi citata).

5 S. MASSA - B. PORTULANO, *La ceramica comune*, in *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze 1999, p. 156, tipo tav. LXVII, 7-9.

6 BOLLA, *Analisi della necropoli...*, pp. 23-24, nn. 21-22, 27.

7 L. SALZANI - F. BIONDANI, *Santa Maria di Zevio (Verona). Insediamento rustico di età romana*, «Padusa», xxxiv-xxxv (1998-1999), p. 161, fig. B7.

8 *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, a cura di G. Olcese, Mantova 1998, pp. 209-210.

9 BOLLA, *Analisi della necropoli...*, p. 48, nota 76; per vecchi ritrovamenti a Verona cfr. S. MASSA SANTAMARIA, *Cividate Camuno: reperti di età romana dalla casa di via Palazzo*, in *La Valcamonica romana. Ricerche e studi*, Brescia 1987, p. 179, fig. 99.

10 MASSA SANTAMARIA, *Cividate Camuno...*, p. 179, fig. 99.

11 BOLLA, *Analisi della necropoli...*, pp. 47-48.

12 SALZANI-BIONDANI, *Santa Maria di Zevio...*, pp. 128-129.

13 Esemplari esposti presso il locale museo.

14 *La preistoria e l'età romana nel territorio sinistra Adige*, Colonia Veneta 1992, p. 96.

15 "Ai Paradisi". *Una necropoli romana a Trento*, Trento 1990, p. 60, n. 47; p. 95.